



Data: novembre - dicembre 2018

Pagina: 16-17

Periodicità: bimestrale

FACCIA @ FACCIA con...  
*di Giovanni Pellicci*

**MATILDE POGGI**

*Presidente Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti*

# Bio o no, per il futuro del vino occorre un nuovo modello di viticoltura

Conversazione con  
Matilde Poggi, presidente  
di Fivi, sulla sostenibilità  
del vino e le sfide della  
viticoltura di domani

**I**l fattore sostenibilità è sempre più forte, per il mondo del vino e non solo. Adottare delle serie contromisure contro il cambiamento climatico in atto è una decisione non più rimandabile. Nel frattempo la consapevolezza del consumatore nel compiere certe scelte di acquisto è sempre più marcata a favore di vini, diciamo, eco-compatibili. In chiusura di questo 2018, abbiamo scelto in **Matilde Poggi**, presidente della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, la protagonista della nostra conversazione sui temi di attualità del mondo del vino, con uno sguardo ovviamente rivolto al 2019 e alla nuove sfide all'orizzonte.

**@ La consapevolezza e la cultura su mondo dei vini biologici, naturali e biodinamici è sempre più forte in Italia. Di chi è il merito secondo lei?**

“Non c'è un attore unico della filiera cui si

renda questo merito. Molto va ai produttori che si sono impegnati da anni nel produrre vini con meno chimica e più vicini al loro territorio e anche dei consumatori che hanno dato loro fiducia e li hanno sostenuti in questo processo. In generale si può dire che nel mondo del cibo e del vino l'attenzione ad una maggiore naturalità e sostenibilità sta aumentando in modo molto evidente”.

**@ Come Fivi avete recentemente incontrato il Ministro delle Politiche Agricole e del Turismo Gian Marco Centinaio sollevando numerose ed importanti questioni\* sia per voi Vignaioli Indipendenti che per tutta la filiera del vino. Che impressione avete raccolto dall'incontro con il nuovo Ministro e quali aspettative avete sul suo programma di mandato?**

“L'impressione è stata buona perché il Ministro Centinaio si è dimostrato molto disponibile, ci ha ascoltato con interesse, prestando attenzione alle questioni che gli abbiamo presentato e alle argomentazioni che le supportano, dicendoci chiaramente che è sua ferma intenzione mettersi al lavoro su questi temi al più presto”.

**@ Nell'ultimo Merano Wine Festival uno dei tempi principali è stata la sostenibilità e la longevità del vino quale**

**nuova sfida per il settore. Quali dovranno essere secondo lei i requisiti indispensabili del vino del futuro?**

“Tra tutti i prodotti agricoli, il vino è quello in cui gli effetti del riscaldamento globale sono più percettibili. Si stanno sviluppando nuovi aromi nei vini e quindi il vino può essere comunicatore dei cambiamenti climatici. Occorre pensare ad una nuova viticoltura che si riappropri delle buone pratiche agronomiche che sono state in parte abbandonate per altre pratiche considerate economicamente più favorevoli. Pensare di valutare vitigni complementari, che una volta facevano parte delle nostre denominazioni, per esempio il Verdiso nel Prosecco, la Molinara nel Bardolino. E' molto più facile che una complessità di vitigni, quali convivono nella stessa vigna, riescano a dare un vino che esprima più il territorio dell'annata. Occorre rivalutare anche i sistemi di allevamento dei nostri nonni: penso ora alla pergola che impegna più manodopera ma protegge il grappolo dall'esposizione ai raggi del sole e mantiene una acidità maggiore. Non praticare il diserbo che aumenta lo stress idrico della pianta ma tornare a lavorare il terreno. Certamente dobbiamo pensare ad una maggiore sostenibilità della viticoltura che va al di là dell'essere biolo-

\* La FIVI ha sottoposto al Ministro le più urgenti questioni di cui si sta occupando:

- la proposta europea di riduzione dei limiti di utilizzo del rame, che rischia di essere fortemente penalizzante per la viticoltura biologica italiana.

- l'attuale regolamentazione del sistema di voto e di rappresentanza nei consorzi di tutela delle denominazioni di origine, all'interno dei quali si verificano situazioni di concentrazione del potere decisionale che possono penalizzare la partecipazione più ampia da parte degli attori delle filiere vitivinicole e segnatamente dei viticoltori.

- il cumulo di cariche che possono oggi verificarsi tra lo svolgimento del ruolo di amministratore di un consorzio di tutela e il medesimo ruolo ricoperto negli organismi di controllo deputati a svolgere l'attività nei confronti e a tutela delle denominazioni di origine.

gici o meno. Va perseguita una sostenibilità a tutto tondo che comporta anche il rispetto delle altre colture, non pretendendo di invadere ogni fazzoletto di terra con la coltura della vite. La vigna per essere sostenibile va inserita in un ambiente che abbia diversità e non monocultura. Va coltivata anche la varietà delle specie vegetative vicino con cui la vigna vive in equilibrio. Vanno mantenuti i boschi che circondano le vigne e il vignaiolo lo sa e li tiene puliti. Il bosco ha un grande ruolo di mitigazione delle alte temperature estive. Per noi vignaioli questi temi sono fondamentali, la vigna è il nostro patrimonio”.

**@ Assoenologi nel tracciare il bilancio definitivo della vendemmia 2018 ha lanciato l'allarme sulla tendenza al forte ribasso dei prezzi delle uve. Come Fivi siete preoccupati?**

“C'è preoccupazione perché si rischia di compromettere tutto il settore. Abbassare i prezzi dell'uva vuol dire spingere chi produce per vendere a una produzione massiva, che darà un vino industriale, chimico, banale. Così prodotto per poter contenere i costi. Le aziende che aderiscono a Fivi sono tutte di medie e piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, che seguono l'intera filiera produttiva e quindi le uve non hanno necessità di venderle, ma le lavorano direttamente, riuscendo così a garantire una produzione di qualità e di territorio, anche se questo porterà sicuramente a una differenziazione dei prezzi rispetto ai vini standardizzati”.

**@ Il neo Presidente nazionale di Col-diretti Ettore Prandini (produttore di vino) ha fissato, tra gli obiettivi del suo mandato, la volontà di lavorare per rivedere i criteri dell'internazionalizzazione del vino, premiando anche il lavoro delle piccole aziende e dando loro maggiori chance di penetrazione sui mercati esteri, compresi quelli nuovi. Pensa che questa operazione sia tecnicamente possibile e se sì come?**

“Sicuramente i mercati esteri sono un canale di vendita molto importante anche per i piccoli produttori, che spesso rappresentano i vertici qualitativi delle denominazioni. I fondi Ocm sono strumenti molto utili per aiutare l'internazionalizzazione. Occorre però che venga semplificata la loro gestione e che non si mettano dei tetti di spesa minima, che spesso impediscono ai piccoli di accedere ai bandi comunicati. Per quanto riguarda poi la vendita ai privati nel mercato unico europeo, da diversi anni che Fivi, attraverso la Cevi, la Confederazione europea dei Vignaioli Indipendenti chiede strumenti per poter semplificare queste vendite, per i piccoli produttori sempre più importanti”.

**@ Fine anno e tempo di bilanci. Per Fivi qual è il risultato più importante raggiunto nel corso del 2018 e quale nuovo grande obiettivo vi ponete per il 2019?**

“La federazione sta crescendo e questo ci fa pensare che siamo sulla strada giusta. Più che al passato vorrei guardare al futuro e alla nostra richiesta alla politica di cambia-

re la governance dei Consorzi. Sono troppo importanti per il sistema vino italiano e non ci possiamo permettere che alcuni soggetti della filiera non si sentano rappresentati”.



**La Fivi, nata il 17 luglio 2008, conta oggi circa 1.200 produttori associati, da tutte le regioni italiane, per un totale di circa 11.000 ettari di vigneto, per una media di quasi 10 ettari vitati per azienda agricola. Quasi 80 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale si avvicina a 0,7 miliardi di euro, per un valore in termini di export di 280 milioni di euro. Gli 11.000 ettari di vigneto sono condotti per il 51% in regime biologico/biodinamico e per il 49% secondo i principi della lotta integrata.**



#### MATILDE POGGI

Matilde Poggi è nata nel 1962 a Verona, terza di sei fratelli. Ha tre figlie. È vignaiola dal 1984, quando decise di prendere in mano l'azienda del padre, nell'area DOC Bardolino, che prima conferiva le uve ad un'altra cantina. Durante questi trent'anni ha imparato a conoscere le uve autoctone, Corvina, Rondinella e Garganega, con l'obiettivo di fare vini molto personali e con un forte legame col territorio in cui sono prodotti. L'azienda ha attualmente 28 ettari di vigneto.

Socia della FIVI dal 2008, è in consiglio dal 2010, prima con la carica di Vicepresidente, quindi dal 2013 con quella di Presidente. Dall'aprile 2015 è Vicepresidente di CEVI, la Confederazione europea dei vignaioli indipendenti.

